CALENDARIO LITURGICO

25 febbraio DOMENICA *II di Quaresima*	*8.30*	*Per le anime*
	10.00	*Frau Franco*
	11.30	*Pietrino*
26 febbraio LUNEDÌ *Feria di Quaresima*	*17.30*	*Salvatore, Pietrina e Antonio*
27 febbraio MARTEDÌ *Feria di Quaresima*	*17.30*	*Eva e Riccardo*
28 febbraio MERCOLEDÌ *Feria di Quaresima*	*17.30*	*Laura*
1 marzo GIOVEDÌ *Feria di Quaresima*	*17.30*	*Manconi Giovanni e Grazietta*
2 marzo VENERDÌ *Feria di Quaresima*	*16.30*	*Adorazione Eucaristica*
	17.30	*Per le anime*
	18.00	*Via Crucis*
3 marzo SABATO *Feria di Quaresima*	*17.30*	*Giulia e Vittorio*
4 marzo DOMENICA *III di Quaresima*	*8.30*	
	10.00	*Don Salvatore*
	11.30	*Diana Giuseppe e Rosa*

Il S. Rosario è recitato ogni giorno alle h. 17.00

L'angolo della preghiera

LA MIA TRASFIGURAZIONE

Signore Gesù, quante volte
come Pietro, Giacomo e Giovanni
ho fatto l'esperienza del Tabor,
e avrei voluto prolungarla.
Quante volte ho dovuto salire
anche il Calvario
e avrei voluto subito scendere.
Oggi salgo con te sul Tabor,
mi metto accanto
ai tuoi discepoli prediletti.
Non c'è santità senza rinuncia,
senza combattimento spirituale.
Il progresso spirituale
comporta ascesi e mortificazione.
La trasfigurazione svela il tuo mistero
di vero Dio e vero uomo.
Ci sono momenti che mi portano
sull'orlo della delusione,
della sfiducia e dello sconforto,
ma quando svaniscono
le pesantezze e le sofferenze
sento il bisogno di fare tre tende.
Per salire sul monte mi devo affaticare,
per produrre frutti mi devo donare,
per ricevere il premio me lo devo meritare.
Quando sono in cammino con te,
la mia anima viene illuminata,
diventa raggiante, splendente come te,
Signore Gesù:
è la mia trasfigurazione!
Amen.

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo
Su Planu

25 febbraio - 4 marzo 2018
II settimana Quaresima

L'altra faccia del mistero

Per farci pregustare la meta verso la quale siamo incamminati, la liturgia ci fa balzare dal deserto della scorsa settimana al monte della Trasfigurazione. Questo "salto spirituale" ci mette davanti agli occhi un Vangelo che scardina quell'immagine grigia e cupa della Quaresima che si è sedimentata nel nostro immaginario spirituale. L'autentica mortificazione quaresimale è per la vivificazione e non per la tristezza! Se mi mortifico è per far crescere la vita dello Spirito, per immettere vita evangelica nelle arterie della mia esistenza.
Pietro, Giacomo e Giovanni sono condotti da Gesù in cima al Tabor. Mentre salgono in silenzio il loro smarrimento cresce nel cuore. La Parola di Gesù

che anticipa passione, morte e resurrezione è rimasta davvero indigesta. Non capiscono, ma si fidano del Maestro e camminano sui suoi passi. Mentre salgono il respiro corto della salita batte il ritmo dei mille pensieri e all'improvviso un bagliore di bellezza squarcia la loro confusione. I discepoli ricevono il dono di poter assistere ad un anticipo della gloria della

Resurrezione. Gesù svela l'altra faccia del suo mistero: non solo la Croce, ma anche la Gloria. O meglio: in quella Croce, che ancora non comprendono, è nascosto il seme della Gloria.
La trasfigurazione di Gesù anticipa e prepara la nostra. Anche noi siamo chiamati a trasfigurare la nostra vita a immagine del Risorto e questo brano ci svela il principio attivo di questa metamorfosi: "Questi è il mio figlio, l'amato: ascoltatelo!".
La trasfigurazione parte dall'ascolto di Gesù, Parola del Padre che come seme fecondo fa esplodere il cuore e rigenerare vita.
Lasciamo che la Parola ci trasfiguri e non vivremo più da schiavi, ma da figli a immagine del Figlio.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Gen 22,1-2.9.10-13.15-18)*
Il sacrificio del nostro padre Abramo.

Dal libro della Gènesi
In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».
Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.
L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 115)*
Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo: / «Sono troppo infelice». / Agli occhi del Signore è preziosa / la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; / io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene. / A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore / davanti a tutto il suo popolo, / negli atri della casa del Signore, / in mezzo a te, Gerusalemme.

SECONDA LETTURA *(Rm 8,31-34)*
Dio non ha risparmiato il proprio Figlio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Mc 9,7)*
Lode e onore a te, Signore Gesù!
Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

VANGELO *(Mc 9,2-10)*
Questi è il Figlio mio, l'amato.

Dal Vangelo secondo Marco
In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. Parola del Signore.

La Celebrazione della Messa

15. RITI DI COMUNIONE

Terminata la Preghiera Eucaristica, l'assemblea si prepara alla Comunione con la recita del "Padre nostro", il rito della pace, la frazione del pane.
Il Padre nostro è la preghiera che ci ha donato Gesù: meditando a lungo questo testo, possiamo arricchire la nostra fede e camminare sulla via dritta che ci porta al Signore.
La preghiera si snoda tra la richiesta che il Nome di Dio sia santificato e l'invocazione a Dio, perché ci liberi dal Maligno, mentre al centro troviamo un particolare riferimento al Pane Eucaristico. Sembra che oggi non si dia molta importanza alla presenza del Maligno, che invece opera costantemente per allontanarci da Dio. Anche la tentazione di ritenere tutto buono, di crederci perfetti, di non approfondire la Parola, né i Sacramenti o le verità di fede, rendono l'anima insensibile, indifferente alle altezze a cui Dio ci chiama. "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro", dice Gesù.
Terminato il Padre nostro, il sacerdote continua ad invocare Dio, perché ci liberi da tutti i mali e ci consenta di vivere "liberi dal peccato, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo". Il peccato è la disgrazia più grande che ci possa accadere, mentre la Messa ci orienta sempre a una meta di speranza, di salvezza in Cristo, di glorificazione di Dio.
Il rito della pace è preceduto da preziose parole che invocano unità e pace per la Chiesa tutta. Nello scambiare un segno di pace, dicono i Vescovi, «i fedeli esprimono la Comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento». Non c'è nessun riferimento alla necessità di stringere la mano facendo tutte le combinazioni possibili.
Ora il sacerdote spezza l'ostia consacrata, ripetendo il gesto della frazione del pane compiuto da Gesù nell'ultima cena. Era la cena pasquale che ricordava l'agnello di cui si cibarono gli Ebrei prima di uscire dall'Egitto. L'invocazione "Agnello di Dio" diventa a noi comprensibile solo se ci è familiare il libro dell'Esodo e l'annuncio di Giovanni Battista.

Martedì 27, h. 18.00:
Incontro con i Ragazzi di Cresima

Mercoledì 28, h. 18.00:
Incontro con i Bambini di Prima Comunione

Giovedì 1, h. 18.00:
Incontro di Catechesi Biblica

Venerdì 2 : h. 16.30: Adorazione Eucaristica
h. 18.00: Via Crucis